ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 222
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 41-343 al 41-242

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
17-18 Settembre 1949
L. 15 (spediz. abb. postale)

REDAZIONE: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 46.030, 50.990, 53.061. - Prezzi per num. e alt. in ecc. col.: Annunci commerciali: L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 300 (lunedì 300) la linea. Pubblic. economic.: vedere tariffario. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2850, trimestre L. 1450. — Copia arretrata: prezzo doppio

L'ambasciatore Dunn da De Gasperi

Primi colloqui al Viminale

Incontro a tre Saragat-Di Vittorio-Giulietti per i marittimi - Il problema delle aziende dissestate La riforma della burocrazia prevederebbe l'inquadramento degli statali in tre grandi categorie

Roma, sabato sera.

De Gasperi è rientrato stamane a Roma alle 8,15 proveniente da Bolzano anticipando di tre giorni il suo ritorno alla capitale, che era stato previsto per martedì 20 settembre. Ad attendere il Presidente del Consiglio erano numerosi ministri e funzionari della presidenza del Consiglio. Con l'approssimarsi della ripresa politica e parlamentare tutti i ministri infatti si trovano attualmente nella capitale.

E' avvenuto che le telescriventi che hanno collegato il Viminale con Sella di Borgo ad un certo punto non sono più apparse sufficienti al Presidente del Consiglio, e già fin da stamane egli ha ripreso il suo consueto lavoro al Viminale ricevendo i suoi collaboratori.

Alle 11,45 De Gasperi ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti, il colloquio è durato 20 minuti.

Da oggi l'attività politica riprende in pieno, anche se la Camera si riaprirà mercoledì prossimo ed il Senato è convocato per il 27 corrente. Anche il Consiglio dei ministri è stato convocato per mercoledì prossimo ed è evidente che prima di iniziare la trattazione dei numerosi provvedimenti amministrativi, il Presidente del Consiglio intende «fare il punto» della situazione.

Intanto alla Marina mercantile, mentre vi telefoniamo, è in corso un incontro fra Saragat, Di Vittorio e Giulietti per cercare di trovare una via d'uscita alla situazione che si è venuta a creare nel campo dei marittimi, anche in seguito alle intese intercorse ieri a Genova fra Di Vittorio e Giulietti.

Prima di entrare nello studio di Saragat, il segretario della C.G.I.L. ha lasciato intendere che la situazione non è poggiarcata, anzi è tale da far prevedere una probabile soluzione della vertenza.

Da parte loro gli armatori hanno posto esplicitamente all'on. Saragat la richiesta che per la continuazione delle trattative salariali occorre far cessare lo sciopero.

Pervenute, se entro oggi non si raggiungerà l'accordo per l'inizio delle trattative previa cessazione dello sciopero, è difficile che il Ministero della marina mercantile possa ancora ulteriormente ritardare l'ordine di disarmo.

Ieri sera infatti la motonave «Sestriere» con ottocento emigranti a bordo è partita da Genova per il Sud America, nonostante l'esplicito divieto di capitan Giulietti.

Cessata la minaccia di sciopero degli autoferrotranvieri, lunedì saranno proseguite le trattative per la revisione ed il rinnovamento del contratto di lavoro stipulato dalla C.C.G.I.L. per questi lavoratori. Da parte sua la Confindustria, essendo cessate le agitazioni nel settore metalmeccanico, inizierà mercoledì l'esame dei problemi della categoria con i rappresentanti della F.I.O.M. Infine il 27 settembre saranno riprese le trattative tra la Confindustria e la C.G.I.L. per perfezionare l'accordo del 5 agosto relativo agli assegni di rivalutazione salariale per l'industria.

Anche per i bancari sembra aversi una schiarita: la C.G.I.L. intenderebbe chiedere all'Assicredito un referendum tutte sulla questione dell'orario ridotto quanto sulla validità della trattative con la F.A.B.I.

I poligrafici sono invece tuttora sotto la minaccia dello sciopero.

Nel mentre si assiste in campo sindacale a una vera e propria «battaglia di piani». Dopo quello dell'on. Di Vittorio, il d.c. on. Pastore per non essere da meno annuncia di voler presentare un progetto di legge inteso ad attuare al Ministero del Lavoro un esplicito diritto di intervento nei casi in cui le aziende dichiarano di dover chiudere o trasformarsi per poter procedere al licenziamento delle proprie maestranze.

Da parte sua la Libera Confederazione ha chiesto che ove i licenziamenti appaiono inevitabili vengano tempestivamente disposte «adeguate provvidenze sociali ed economiche e a carico del datore di lavoro e dello stato limitando così il più possibile il verificarsi di condizioni di miseria e di fame per i lavoratori licenziati».

E Fanfani, chiamato in causa direttamente, ha risposto assicurando che disporrà immediati accertamenti nei settori tessile e metallurgico dove più si è accentuato tale fenomeno.

Ma non solo questi sono i motivi di contrasto in campo sindacale.

Va prendendo sempre più consistenza il progetto di riforma della burocrazia che si tradurrebbe in un rinnovamento dell'attuale inquadramento degli statali. Si arriverebbe cioè alla costituzione di tre grandi categorie: la prima comprendente gli statali che operano in aziende autonome (poste, ferrovie, telefoni); la seconda comprendente gli ufficiali, magistrati e insegnanti, e la terza comprendente tutti i dipendenti delle altre amministrazioni che hanno funzioni squisitamente amministrative.

L'opposizione intanto ritorna a parlare di rimpasto e specifica che Pella lascierebbe il ministero del Tesoro per conservare quello del Bilancio e la presidenza del C.I.R.

Proveniente da Roma, dove ha girato un film, l'attrice americana Joan Fontaine è giunta a Parigi.

Spietate autoaccuse al processo di Budapest

Anche il gen. Palffy si confessa traditore

Sbalorditive dichiarazioni dell'ex-capo di S.M. sui pretesi piani segreti per l'assassinio di Rakosi e il colpo di stato in Ungheria

Budapest, sabato sera.

Il processo contro Rajk ed i suoi complici è stato ripreso stamane con l'interrogatorio del tenente generale Giorgio Palffy, uno dei principali coimputati.

L'ex-capo dello Stato Maggiore dell'Esercito e sottosegretario alla Difesa, ha ammesso d'aver servito come agente di Tito fin dal 1945, un anno dopo la sua iscrizione al partito comunista al quale aveva aderito «non per aver fede nel comunismo, ma per fare carriera».

Prima della guerra, al tempo dell'ammiraglio Horthy, egli aveva prestato servizio nell'esercito col grado di tenente, poi se ne era allontanato per sposare una ragazza ebrea.

Nel 1935 conobbe Rajk. «Constatammo ben presto — egli dice — d'avere le stesse idee. Ambedue eravamo contrari all'idea dell'avvento al potere della classe operaia». Nel 1946 venne nominato comandante della Guardia ungherese di frontiera ed i rapporti fra lui e Rajk erano diventati di stretta amicizia. «Ambedue eravamo antisovietici ed anticomunisti».

Sempre in stretto accordo con l'ex-ministro degli Esteri e in complicità con agenti jugoslavi, Palffy avrebbe di essere passato dall'attività di sabotaggio e di spionaggio alla preparazione di un colpo di stato contro il governo democratico e la democrazia popolare. Il piano per la rivolta comprendeva la formazione di tre gruppi di dodici uomini ciascuno «che dovevano procedere simultaneamente all'arresto di Rakosi, Farkas e Gerö e, se necessario, alla loro liquidazione fisica».

Palffy ha precisato di aver discusso interamente il piano nell'aprile del 1949 insieme al colonnello Korondy, della polizia politica, uno degli otto accusati, il quale avrebbe comandato le tre squadre speciali che avrebbero dovuto effettuare l'arresto ed occupare i centri strategici di Budapest.

Il generale ha dichiarato che Korondy lo informò allora di essere già al corrente del piano, rivelatogli da Rajk, ed ha continuato: «Dissi a Korondy che avrebbe ricevuto aiuti concreti dal generale Rankovic (ministro degli Interni jugoslavo), le cui truppe, vestite con uniformi ungheresi e perfettamente a conoscenza della lingua magiara, sarebbero state portate in Ungheria».

Palffy ha aggiunto che il piano sarebbe stato eseguibile già nel 1948, ma che ha dovuto essere rinviato a causa delle epurazioni in seno al partito, incominciate appunto l'anno scorso.

La data dell'insurrezione venne perciò fissata per il marzo 1949, in seguito ad un contatto fra Rajk e Rankovic.

A questo proposito Rajk aveva dichiarato ieri che, nell'incontro col generale Rankovic, questi gli aveva offerto le truppe jugoslave per eseguire il colpo di stato in Ungheria. Palffy ha dichiarato che i comandanti locali delle guardie di frontiera vennero avvertiti che un'alta personalità doveva arrivare in macchina dalla Jugoslavia e che non doveva essere fermata.

Dopo la confessione di Palffy, viene alla sbarra il terzo imputato, l'ex incaricato d'Affari alla Legazione jugoslava, Lazar Brankov, il quale si è subito riconosciuto colpevole, ma ha precisato che alcuni particolari della accusa non sono esatti.

L'ex-diplomatico jugoslavo che nell'ottobre dell'anno scorso si schierò contro Tito, parlando speditamente in lingua ungherese, ha dichiarato di essere stato il capo del servizio di spionaggio jugoslavo in Ungheria, come pure il suo collega colonnello Ciemli, il quale a Budapest era in contatto col generale inglese Edgcumbe.

Sempre secondo le dichiarazioni del Brankov, il generale Rankovic inviò dopo il '47 altre due persone da Belgrado a Budapest affinché esse, protette dall'immunità diplomatica, rendessero più stretti i contatti con le Legazioni inglese ed americana in Ungheria.

Continuando le sue dichiarazioni, il Brankov ha chiamato in causa anche Winston Churchill e il Vaticano. Solo a mezzogiorno il presidente ha ordinato la sospensione della udienza.

Lo scultore austriaco Arthur Fleischmann modella nel suo studio londinese la testa della ballerina Svetlana Beriosova, protagonista del balletto «Il lago dei cigni».

Da sedici ore mancano notizie del "Santa Susanna,,

L'ultimo messaggio dei trasvolatori trasmesso a 600 miglia dalla costa americana Squadre di soccorso navali ed aeree partite alla ricerca del piccolo apparecchio

New York, sabato sera.

Stamane all'aeroporto La Guardia di New York si è rimasti in attesa, dalle ore 3 locali di stamane, del piccolo apparecchio italiano «Santa Susanna», partito ieri dalle Azzorre per tentare la trasvolata atlantica.

In base alla rotta seguita, alla tabella di marcia ed alle segnalazioni dei due piloti Brondello e Barioglio, l'atterraggio a New York era previsto fra le 3 e le 3,30; tutti i servizi dell'immenso campo, preavvertiti, si apprestavano a individuare e guidare il minuscolo monomotore. Ed il «Santa Susanna» non è giunto e non se ne hanno notizie.

Da sedici ore nessun segnale della radio di bordo è stato captato da navi, aerei o stazioni terrestri. L'ultimo contatto radiofonico con i trasvolatori era stato stabilito da un posto della Civil Aeronautics Administration, quando il «Santa Susanna» si trovava a poco più di 600 miglia a Nord-Est di Boston, Massachusetts. Da allora silenzio.

Per alcune ore l'interruzione dei contatti radio fu attribuita ad un guasto nella trasmittente di bordo; poi, quando il ritardo dell'aereo si fece preoccupante, non essendo il piccolo monomotore italiano segnalato da nessun campo, e non avendo tentato alcun atterraggio di fortuna sulla costa americana, venne dato l'allarme.

Il Servizio Guardiacoste militare ha inviato i suoi aerei di soccorso sulla rotta probabile del «Santa Susanna» alla ricerca dell'aereo scomparso, mentre mezzi navali leggeri perlustrano a notevole distanza lo specchio d'acqua prospiciente la costa, nel caso che Brondello abbia dovuto tentare un ammaraggio di fortuna per guasto al motore o mancanza di carburante. Un incidente simile già era accaduto all'apparecchio italiano.

Partito in volo ieri mattina alle 11,19 dall'aeroporto di Lagens, nelle Azzorre, dove il raid dall'Italia agli Stati Uniti aveva avuto una interruzione, il «Santa Susanna» aveva coperto la maggior parte della rotta atlantica in condizioni di perfetta regolarità. Il piccolo apparecchio ha tenuto inizialmente una velocità di crociera di 150 km. all'ora, poichè il vento se favorevole in la marcia; migliorate le condizioni atmosferiche, la media dell'aereo era salita sopra i 180 chilometri.

Gli aviatori Brondello e Barioglio sono stati scortati per una parte della loro trasvolata da una fortezza volante americana: il gigante e il pigmeo dell'aria. Le stazioni a terra per tutta la giornata di ieri avevano potuto seguire attraverso i messaggi-radio le fasi della lunga marcia, senza avere mai l'impressione che i piloti si trovassero in difficoltà o in pericolo.

Il «Santa Susanna» di Brondello e Barioglio.

Prigionieri delle fiamme i passeggeri d'una nave

Toronto, sabato sera.

Un piroscafo della Compagnia «Canada Steamship Lines», il «Noronic» da 8500 tonnellate, si è incendiato questa mattina nel porto di Toronto, sul lago Ontario. Molti passeggeri sono rimasti prigionieri delle fiamme.

Il grosso vapore, che fa servizio sui Grandi Laghi, era giunto ieri a Toronto proveniente da Cleveland e Detroit con pieno carico di 530 passeggeri e 190 uomini di equipaggio; per fortuna vari passeggeri erano scesi a terra, pernottando negli alberghi.

Dalle ultime notizie si apprende che due donne sono perite tra le fiamme ed un centinaio di persone hanno riportato ustioni e ferite. I pompieri hanno potuto controllare le fiamme solo dopo tre ore di attività da terra e coi battelli-pompa. Fra le circa cento vittime trasportate all'ospedale, sedici versano in gravi condizioni.

Al momento del primo allarme diversi passeggeri nel cercare di scendere a terra mediante alcune funi lanciate sul molo, ma alcuni sono caduti in acqua, annegando, e così il tragico bilancio è ancora cresciuto.

Un bimbo è nato tra le fiamme

L'improvviso incendio nella sala chirurgica e il vano tentativo di salvare la madre legata al tavolo operatorio

Parigi, sabato sera.

Nella sala operatoria dell'ospedale di Péronne, René Porchus ha visto bruciare sua moglie che dava alla luce un bambino. Camminava su e giù lungo il corridoio. Gli avevano detto: «Stia calmo. E' questione di una ventina di minuti, tutto andrà bene».

Accese una sigaretta, col mossicone della prima ne accese una seconda, col mozzicone della seconda una terza, e cominciò su e giù nervosamente, davanti alla porta vietata.

D'un tratto il fragore di una violenta esplosione partì da quella sala, la porta si spalancò brutalmente e una infermiera, uscendo di corsa, terrorizzata, urlò: — Salvate vostra moglie! Brucia tutto!

Liliane Porchus, legata al tavolo operatorio, sola, abbandonata da tutti, anestetizzata coll'etere, dormiva fra le fiamme alte due metri che la lambivano. Il marito si precipitò verso quelle fiamme.

Non sapeva come si scioglieva un lato operatorio, non conosceva la manovra di liberare il corpo dalle cinghie. Brancolando colle mani tra le fiamme strappò una prima cinghia, girò a quadrello una prima manovella, quindi una seconda. Le lenzuola bruciavano presso il fuoco; le strappò e le gettò lontano; si gettò curvo, sentendo di soffocare, sulla testa della moglie, e riuscì a spegnere i capelli in fiamme; strappò una seconda cinghia, si prese il corpo fra le braccia e corse fuori, nel corridoio, col fardello inanimato.

Un'infermiera gli si fece incontro, lo aiutò a deporre al suolo l'infelice. A passo di corsa sopraggiunse un'infermiere spingendo una barella a rotelle. Vi adagiarono il corpo atrocemente ustionato.

Riapparve il dottor Doiteau che era corso a cercare un estintore, abbandonando la degente. Disse subito: «Stia calmo, signor Porchus, non sono che scottature superficiali. Fra tre settimane non rimarrà nessuna traccia». Il trasportò Liliane in un'altra sala operatoria, mentre il dottor Doiteau telefonava ai suoi colleghi, il dottor Boinet. In quel frattempo Liliane si svegliò dal sonno d'anestesia e urlò disperatamente, selvaggiamente.

Sopraggiunsero i due medici e pregarono il signor Porchus di uscire dalla sala operatoria. Il marito uscì.

Dieci minuti dopo, quando gli fu concesso di rientrare, vide un'infermiera che cullava uno splendido neonato. L'uomo si curvò sulla moglie e con voce soffocata di pianto le disse: «Mia piccola Li, hai un bellissimo maschietto, bellissimo, Li!... — Ma la donna con voce stanca rispose soltanto: — Bruvio, René... è tremendo... bruvio... bruvio. — Erano le ventidue e quaranta minuti.

A mezzanotte il dott. Doiteau lasciò l'ospedale, ritenendo finito il suo compito, e si recò a casa. Ma due ore dopo la signora Soupie, infermiera di guardia, constatò un indebolimento generale repentino della degente, con aritmia di cuore e polso preoccupante: telefonò al dottor Doiteau e ad un sacerdote, l'abate Renard, che giunsero pochi minuti dopo.

Sacerdote e dottore, curvi sull'inferma, scambiarono poche parole fra loro. Il sacerdote rimase presso la degente, il dottore si accostò al signor Porchus, sprofondato in una poltrona, il volto nascosto tra le mani, e gli disse: «La doveva portare a casa subito... se volete che...» Il signor Porchus non gli lasciò tempo di finire la frase: si alzò di scatto, con un urlo, e si gettò sul letto. Il sacerdote lo trattenne, gli mormorò all'orecchio: «Figliolo, qualunque emozione può riuscire fatale...».

Liliane riprende conoscenza alle quattro del mattino, e si ritrova nel suo letto coniugale. Il marito è in piedi vicino a lei, vestito del suo abito di festa, vestito di tutto punto, come al mattino precedente nell'ospedale di Péronne.

— René — esclama Liliane con un filo di voce.

— Liliane — le risponde il marito curvandosi su di lei. — Liliane, è un bellissimo bambino... Bellissimo, Liliane... — e scoppia in un singhiozzo. La moglie allunga la mano a cercare quella del marito, la trova, la stringe debolmente, e mormora:

— Chiamalo Jean Pierre... promettimelo che lo chiamerai Jean Pierre... non voglio Jean Marie... Jean Pierre è più carino... Jean Pier...re.

Sono state le sue ultime parole. Erano le quattro e dieci del mattino. Il dottor Doiteau, interrogato da noi, ci dice:

— Avevo già operato l'intervento chirurgico e mi ero voltato verso l'assistente, la signorina Jouffroy, preparando di prepararmi le cesoie per la recisione del cordone ombelicale. Come al solito alla provvide alla disinfezione mediante fiamma d'alcool. Era troppo occupato presso la paziente per potermi prendere questa briga insignificante. E' dunque a mia completa insaputa che la signorina Jouffroy commise l'enorme e fatale imprudenza di stappare in quel momento un flacone di etere della capacità di venticinque centilitri. L'esplosione fu fulminea.

La signorina Jouffroy, ventiduenne, che da un anno prestava servizio quale infermiera nel reparto ostetricia, è ora imputata di omicidio colposo.

P. E.

Il parto senza dolore all'esame del Santo Uffizio

Città del Vaticano, sabato sera.

La Congregazione del Santo Uffizio ha preso in esame in questi giorni il problema del parto senza dolore, secondo il punto di vista del Vaticano.

Il Vaticano afferma che i dolori del parto non sono conseguenza di uno stato di malattia e quindi di anormalità, ma materiale svolgimento e conclusione di una normale funzione della vita. E prosegue affermando che pertanto la donna non può nè deve sottrarsi a questi dolori che sono la consacrazione della sua funzione di madre, così come Dio stesso, secondo la Bibbia, egli l'ha affidata.

La sofferenza del parto — afferma la Chiesa — è la specifica punizione inflitta alla donna per il peccato di Eva — *In dolores partes filios* — così come il sudato lavoro lo è per l'uomo.

In altri termini la Chiesa non solo non ammette ma condanna il parto indolore.

Pietro Infonde essenzialmente il diritto per ogni gruppo politico, comprese i comunisti jugoslavi, di occupare fin d'ora in Jugoslavia, pienamente e senza ostacoli, il posto che gli spetta, e di fruirvi senza restrizioni, se non quelle imposte dalla lealtà democratica, la più intera libertà d'azione e di espressione.

Il maresciallo Tito ha concesso un'intervista a Howard Smith, direttore europeo del «Columbia Broadcasting System» nel corso della quale ha parlato fra l'altro del processo contro Rajk.

«Il processo — ha detto Tito — è stato istruito per umiliare la Jugoslavia, ma noi ci batteremo con tutti i documenti a nostra disposizione», aggiungendo con la più viva irritazione che si tratta di una losca ed immorale manovra politica.

I "GIORNI CONTATI,,

Domani Togliatti parlerà a Novara

Roma, sabato sera.

L'on. Togliatti terrà domani a Novara un discorso politico che, data la recente polemica che ha preso le mosse dalle parole che disse Togliatti a Torni sui «giorni contati», è atteso con vivo interesse.

Stamane alla Camera, avvicinato dai giornalisti, il leader comunista ha detto che nel suo discorso si riferirà naturalmente all'aspra polemica sviluppatasi negli ultimi giorni e che è tuttora in atto.

Alle altre richieste dei giornalisti sulle argomentazioni delle quali egli si servirà nella polemica coi democristiani l'on. Togliatti non ha risposto.

Lucille Ball, una delle più graziose stelle di Hollywood, fotografata in un club notturno col marito Desi Arnaz, direttore dell'orchestra cubana

Il delitto di Gattinara

Confronto decisivo fra i tre arrestati

Biella, sabato sera.

La polizia ha fatto ormai luce quasi completa sul delitto Botta. Rimane ancora da stabilire chi sia l'autore materiale del delitto, mentre già si sa che i due Vascovi, qualunque sia la loro responsabilità, nel fatto sono direttamente implicati.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi ha luogo il confronto tra il vecchio Gibellino e i due giovani, che su di lui rigettano ogni colpa del delitto. Com'è noto, il Gibellino nega invece di aver partecipato al crimine e nega inoltre di conoscere i due fratelli. Su quest'ultimo particolare i carabinieri sperano di far cadere in trappola il vecchio. Pare accertato che vi siano testimonianze precise ad affermare invece che i tre si conoscevano anche troppo bene.

La salma di Ludovico Botta è da stamane a disposizione della famiglia. Domani o lunedì si svolgeranno i funerali. Si prevede l'imponente intervento della popolazione di Gattinara. Dopo la benedizione, la salma proseguirà per Fiatto, dove verrà sepolta nella tomba di famiglia.

I risultati dell'autopsia verranno resi noti più tardi: essi rivestono un carattere di particolare delicatezza, in quanto riveleranno da quale arma il Botta è stato colpito. E' certo che il delitto deve essere stato compiuto con estrema crudeltà.

Su il caso Botta può dirsi sostanzialmente risolto, è certo che numerosi altri misfatti restano ancora da chiarire: la refurtiva trovata nella cascina dei Vascovi è troppo abbondante per far arrestare le indagini a questo punto. Oltre alla tentata rapina alla corriera Biella-Gattinara, pende sulla banda dei malfattori il sospetto di un'altra rapina, compiuta ai danni di due industriali, che vennero derubati del portafogli.

Molti affiliati alla banda, che dovranno prima o poi cadere nella rete, sono ritenuti responsabili di una serie di rapine, talvolta con un seguito sanguinoso, avvenute nella zona nell'immediato dopoguerra.

Sette ragazzi a piedi da Piacenza a Roma

Piacenza, sabato sera.

Sette giovani, tutti dagli undici ai diciassette anni, appartenenti alla locale «Città dei ragazzi», iniziano oggi a piedi il «raid» Piacenza-Roma. I ragazzi contano di arrivare nella capitale entro un mese; dal recheranno messaggi al Papa e al Presidente della Repubblica.

OMBRE FITTE SULLA TRAGEDIA DEL VERBANO

La Pecoraro fu avvelenata prima di cadere in acqua?

Si chiede la scarcerazione dell'ex-lottatore ungherese per mancanza di precisi indizi

Milano, sabato sera.

Il mistero del tragico fatto di Angera è sepolto in fondo al lago? Sarà forse svelato il giorno in cui il canotto potrà essere riportato a galla?

Anche a Milano continuano le indagini che dovranno stabilire se vi erano ragioni tali da indurre il Reschofsky a sopprimere la moglie. Si è precisato, come già abbiamo accennato ieri, un elemento personaggio femminile: una ungherese che l'ex lottatore disse d'aver sposato, per poi smentirsi e dichiarare che aveva avuto da lei un figlio. E sembra che questa donna (della quale peraltro non si conosce il nome) sia donna sanissima. Il Reschofsky ha mantenuto un contegno calmo. Il suo racconto è sempre stato lo stesso.

Dopo il capovolgimento della barca, la Pecoraro, che pesava circa 80 chili, gli si aggrappò cercando di prenderlo per i capelli. La disgraziata non riuscì a reggersi a galla e appesantita anche dai panni che si erano inzuppati, scomparve sott'acqua. Se l'ex lottatore ha detto la verità. Alina Pecoraro morì subito dopo aver tentato invano di aggrapparsi al marito.

Ma così l'inchiesta non è certo completa. Infatti, per accertare quanto vi sia di vero nell'ipotesi che vuole la Pecoraro stordita da un sonnifero o peggio avvelenata prima di essere gettata in acqua, è necessario fare un esame tossicologico dell'apparato digerente della morta. Per spiegare come mai il corpo della Pecoraro sia stato ripescato a nord di Angera mentre le correnti normalmente si muovono in senso opposto, è necessario consultare dei competenti di idrografia.

La madre della Pecoraro ha descritto l'Alina come una nevrastenica, brava sarta ma cattiva donna di casa. Lei era responsabile di ogni litigio, non muove un dito senza intorpellare i genitori e ciò spiaceva al marito.

Stamane si apprende che a favore dell'ex-lottatore sarebbe pronto a testimoniare il figlio di un ex-impiegato al Consolato ungherese, tale Dudas Ferenca, amico di Oscar.

Comunque, si sa che stamane si è recato a Varese, per cercare di ottenere la scarcerazione del Reschofsky, l'avv. Daniell, e ciò per incarico della madre dell'ex-lottatore, signora Teresa Erasa. Si sa pure che il legale chiederà la scarcerazione del suo cliente per mancanza di indizi.

LA WARNER BROS SI IMPONE
SUGLI SCHERMI DI TUTTO IL MONDO

AL VITTORIA: La STORIA del GENERALE CUSTER con Errol Flynn - Olivia De Havilland trascina il foltissimo pubblico all'entusiasmo.

AL DORIA: DESTINAZIONE TOKIO con Cary Grant e John Garfield è giunto al 18° giorno di programmazione. Continuano le repliche ininterrotte.

ORARIO FILM: 14 - 16,30 - 19 - 21,40

Per un mese questi films non saranno presentati in altri cinematografi.

CRONACA CITTADINA

RIUNIONE CONCLUSIVA DEGLI ESPERTI CHE ESAMINARONO LA SALMA DELLA VIRANDO

La relazione dei periti settori decide la sorte di Ettore Grande

Il voluminoso incarto sta per essere consegnato alla Magistratura in attesa del terzo processo - Il prof. Gagna è certo che l'esito dell'indagine necroscopica sarà favorevole al diplomatico: "A Bologna si avranno sorprese sensazionali„

Entro il 30 settembre — fra pochi giorni, quindi — dovrà essere presentata alla Sezione istruttoria presso la Corte di Appello di Torino la perizia sui resti di Vincenzina Virando, riesumata dalla tomba di famiglia, nel cimitero di Viù, lo scorso 6 marzo.

Si è giunti così all'inizio del terzo atto della clamorosa vicenda di Bangkok, troppo nota e discussa perchè del tragico avvenimento si debbano ancora narrare i particolari. Non resta ormai che l'epilogo della tragedia: cioè il terzo processo ad Ettore Grande: che si svolgerà a Bologna, dopo che già a Torino il diplomatico era stato condannato a ventiquattro anni di carcere, ed a Novara assolto per insufficienza di prove.

Silenzio ermetico

La perizia medica sulla salma della disgraziata Vincenzina, che dovrà essere presentata a Torino ed inviata poi alla Corte d'Assise di Bologna, riveste quindi un carattere d'eccezionale importanza ed i suoi risultati sono attesi con particolare interesse da chi si è occupato finora della complessa vicenda, con vera ansietà: infine, da chi ha avuto parti più vicine al protagonista: i medici e i legali impegnati nei precedenti e nell'attuale processo; i parenti di Vincenzina Virando, per non dir dello stesso Ettore Grande, tuttora detenuto nelle «Carceri Nuove» della nostra città, per il quale la perizia più contenere un verdetto decisivo.

Tuttavia, malgrado tanta aspettativa, non è assolutamente possibile poter conoscere, prima del tempo fissato dalla procedura penale, quali sono state le conclusioni del Collegio peritale.

I resti di Vincenzina Virando giacciono dinuovo nella urnetta cineraria tornata al Viù, come le parole dei periti — i proff. Ottolenghi e Fornari, della Università di Bologna, e Macaggi, di Genova — giacciono di nuovo nella urnetta di cristallo incerto della loro relazione.

Prove di balistica

Una persona sola è perfettamente sicura dell'esito del processo: il prof. Antonio Gagna, l'esperto di medicina legale che già assistette il Grande durante il processo di Novara ed ebbe tanta parte, con la propria, personalissima interpretazione dei fatti, nella sentenza di assoluzione del diplomatico.

Il prof. Gagna spalanca una cartella di cuoio giallo, zeppa di documenti, di fascicoli, di opuscoli, di fotografie; c'è anche una serie di cuscini — la parte superiore di una colonna vertebrale — che si sparpagliano e cadrebbero al suolo se non fossero tenuti assieme, macabra collana, da una sottile cordicella.

«Sono ormai sei anni, che lo lavoro a questo "caso", ed ho studiati centinaia di cadaveri. Ho fatto compiere da professori del Politecnico decine e decine di esperimenti balistici sulle leggi fisiche che regolano gli angoli d'incidenza e quelli di riflessione: i fatti hanno confermato quelle che erano le mie previsioni riguardo il tragitto dei proiettili nel cranio e nella colonna vertebrale di Vincenzina Virando».

Tutto è ormai chiarissimo, secondo il prof. Gagna, che ricapitola in questo modo i dati della questione. «I fori riscontrati nel cranio della Virando sono sei. I tre sulla parte anteriore sono indiscutibilmente dovuti all'ingresso di tre proiettili; degli altri tre, il foro alla nuca segna l'uscita di uno dei proiettili, mentre gli altri due sono stati causati da cosidetti proiettili secondari, cioè da schegge cosse generate a proiettate in avanti da pallottole di pistola che hanno urtato contro parti della colonna vertebrale. Quindi: tre soli colpi sarebbero stati esplosi, tutti con direzione dal volto alla nuca, il che rende evidente — secondo il prof. Gagna — che si deve parlare di suicidio e non di uxoricidio. Naturalmente, la sua ingegnosa tesi è suffragata da altri elementi, primo fra i quali il fatto che nella seconda vertebra cervicale di Vincenzina Virando sarebbe rintracciabile una «stacca conica» diretta verso la nuca, una intaccatura semilunare, che avrebbe generato appunto le schegge uscite dalla parte posteriore del cranio.

«La perizia — afferma il prof. Gagna — riconoscerà con evidenza solare l'innocenza di Ettore Grande: a Viù, durante l'esumazione, sono state scoperte cose gravissime, ed a Bologna avremo delle sorprese formidabili che sconvolgeranno il processo!».

Resta ora a vedere se i fatti gli daranno ragione.

Il filo intanto notizia che oggi i tre periti, professori Fornì ed Olivo, di Bologna, e Macaggi, di Genova, si sono riuniti a Genova, per un colloquio riservatissimo.

Temperatura: massima 24,6; minima 16,9; ore 8 di stamane 18,6; umidità 85%. — **Previsioni:** Poco nuvoloso. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

Giornalisti francesi alla Mostra dell'Occidente

Nel salone della conferenze a «Torino-Esposizioni» si è aperto stamane alle 10 il Congresso internazionale di meccanica agraria. Dopo parole di saluto del prof. Cirena, dell'Università di Torino, hanno svolto le loro relazioni i proff. Bourdelle, von D. E. Dencker ed Heredia. Nel pomeriggio, dalle 14 alle 17, si svolgono le dimostrazioni pratiche di lavorazioni meccaniche agrarie presso la tenuta La Mantia, a Rivalta, a cui partecipano macchine agricole di diverse industrie europee.

Per visitare la «Mostra Internazionale Scambi Occidente», sono giunti stamane da Parigi i giornalisti francesi, signori J. Bloch-Morhange (Paris Presse), R. Millet (Le Monde), J. Rosner (Echos), D. Polès (L'Argus), R. Fonze e M. Rodre (Havas). Li accompagnava il sig. Cherki-Ignatieff, amministratore delegato della «Inter», erano alla stazione a ricevarli, il dott. Pastelli, capo ufficio stampa della Mostra, e rappresentanti del Consiglio direttivo dell'Associazione Stampa Subalpina. Ai giardini ospiti è stato offerto un pranzo al quale hanno partecipato il console di Francia e dirigenti dell'Esposizione. Essi visiteranno oggi pomeriggio la Mostra Internazionale Scambi Occidente.

La tradizionale rassegna di piazza Vittorio

Trecento espositori alla Settimana commerciale

Oggi l'inaugurazione ufficiale - Larga partecipazione delle altre regioni d'Italia

La XIII Settimana Commerciale si apre oggi in Piazza Vittorio. Alla cerimonia inaugurale, fissata per le ore 15, prenderanno parte tutte le autorità cittadine. Il comitato, organizzatore conta anche sulla presenza del vice-presidente del Consiglio on. Saragat che ha assicurato il suo intervento qualora gli impegni assunti a Roma glie lo rendano possibile.

L'attuale edizione della Settimana Commerciale sembra destinata al più lusinghiero successo. La tradizionale rassegna, che si propone di portare il pubblico a contatto diretto con quanto di meglio produce l'artigianato in tutti i settori, quest'anno conta sulla presenza di oltre 300 espositori, sistemati in cinque padiglioni sorti per l'occasione sulla vasta area di piazza Vittorio. Il sesto padiglione, quello del folclore, verrà adibito a manifestazioni d'arte varia.

Alla rassegna hanno aderito commercianti ed artigiani di ogni parte d'Italia. Il 20 per cento degli stands risulta infatti a disposizione degli espositori provenienti da altre regioni. Anche la partecipazione dei commercianti torinesi e piemontesi è quest'anno particolarmente nutrita.

La fiera, divisa in settori merceologici, ospita tutto quanto è necessario alla vita quotidiana in casa e fuori: ambientazioni di lusso, mobili comuni, attrezzature complete per gas e acque, tubi fluorescenti costruiti secondo gli ultimi ritrovati tecnici, apparecchi radio, macchine da cucire ecc....

Nel settore della meccanica l'artigianato e la piccola industria sono presenti con macchine utensili.

Ampio spazio è riservato ai generi alimentari ed agli alcoolici. Grafici e fotografi esposti da enti vari completano l'interessante rassegna alla quale partecipano anche, con due stands, il consolato inglese e quello americano. La Fiat è presente con i trattori agricoli. La rassegna rimarrà aperta sino al 2 ottobre. L'ingresso è libero.

Composta la vertenza della Torino-Venaria

La vertenza della tranvia Torino Venaria Pianezza Druent che minacciava di provocare la sospensione del servizio a partire da mezzogiorno, è stata composta. I treni quindi funzioneranno regolarmente secondo l'orario.

Circa la vertenza dei poligrafici, è annunciato per domani alle ore 9 la riunione del direttivo sezionale di categoria. Le Commissioni interne dei poligrafici comunici e degli addetti ai quotidiani, invece, sono state convocate per lunedì alle ore 18.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi ed amorevolmente assistito dai Suoi cari, si spegneva in Balma

Bricco Cav. Stefano

«Demussot»

Desolati ne piangono: la moglie **Antonia Brocile**; i figli: **Cristina, Maria** col marito **Castagneri Pietro** e figlia **Paola**; la nuora **Scelica Maria** coi figli **Stefano, Giorgio, Antonietta**; il fratello **Giorgio** e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà del Caro Estinto, la famiglia non prenderà il lutto, e si prega di devolvere la opera di esso l'eventuale omaggio di Voi.

I funerali avranno luogo in Balma lunedì 19 corr. alle ore 10.

Per le persone che vorranno intervenirvi sarà disposto un servizio di autopullman in partenza da Torino — Agenzia Chiarva — piazza Castello 93, alle ore 7.30 e da Orbassano alle ore 8.30, con ritorno a funerali terminati.

Balma, 16 settembre 1949.

Gli amici **Rodolfo e Carlo Olivetti, Meraviglia Bernardo e Vigo Giovanni** con le rispettive famiglie sinceramente si associano al profondo dolore della Famiglia Bricco.

Il **Comune di Balma** annuncia il decesso del **Cav. BRICCO STEFANO**, per lunghi anni suo amministratore.

I **Commercianti ed Esercenti di Balma** partecipano al grave lutto della Famiglia Bricco.

La **Sezione Cacciatori di Balma** annuncia con dolore il decesso del suo amato Presidente.

Dal giorno 16 corr. riposa nel Signore

Bruno Pietro

di anni 77

Dolorosamente i suoi cari.

I funerali avranno luogo domani 18 corr. alle ore 9.30, partendo dalla abitazione, via Amedeo Peyron 26. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

X CONCORSO
INTERNAZIONALE ELEGANZA AUTOMOBILI
COPPA D'ORO VILLA D'ESTE
Gran Premio della Carrozzeria
COMO - 18 Settembre 1949 - VILLA OLMO
Ore 14

Mostra dei fiori e delle piante ornamentali
ESIBIZIONE MODELLI ALTA MODA FEMMINILE

La Ditta **TORCHIO VITTORIO** di C.
CARBONI
unica sede in Torino, Via Ormea 76, tel. 60.713
avvisa la sua spettabile Clientela che anche quest'anno assume gestioni di riscaldamento a forfait

Anche Voi trattate così il Vostro denaro usando
CALDAIE NON RAZIONALI
Preferite sempre le modernissime caldaie F. I. A. R. T.
Ciascuno trova: comodo, eleganza, durata
F.I.A.R.T.
Via Foligno, 25 - Tel. 290-799

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 15 presso CASA DI CURA MATER
Via Villa della Regina 14
TORINO — Telef. 81-810

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
Indagine e ricerche ovunque
TORINO - Via Pietro Micca 15 - Telef. 40-440

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 43-837
Visite 10-12 - 16-19

ANNUNZI SANITARI
Dr. WYSS, via Po 32, 1° p. ang. Malattie veneree e della pelle
Orario feriale continuato dalle 9 alle 19 - Telef. 62-656
Dott. R. PASQUZZI - Specialista malattie veneree e pelle
Via Cavour 6, ang. via Lagrange
Ore 9-12 e 15-20; festivi 9-12
Sale riparate - Tel. 565-800.

Agonizzante il vecchio massacrato dal figlio

Nell'ospedale di Saluzzo i medici si prodigano per salvare la moglie - L'abbietta figura del parricida di Borgata Cardè

È ancora vivissima nel Saluzzese l'ondata di raccapriccio sollevata dalla terribile tragedia di Cardè. La furia omicida di Bartolomeo Cerasole è quasi incomprensibile per coloro che lo conoscevano. Egli pareva quasi un timido: non aveva contatti con nessuno, fuggiva tutte le compagnie, persino il lavoro, per non trovarsi con altra gente.

Coloro che soffrivano maggiormente di questo suo carattere esasperato erano i suoi genitori: di 81 anni il padre e di 76 la madre. Su di essi il figlio sfogava il suo rancore. La donna, che si trova ancora all'ospedale di Saluzzo in condizioni leggermente migliorate, ci ha detto: «L'ho sempre sentito che sarebbe andata a finire così. Bartolomeo era cattivo e maligno: non lavorava e non faceva che lavorassimo».

Il chiodo fisso dell'assassino era proprio quello: non fare nulla. Lavorava per tutti la sorella Maria Costei, ieri mattina al momento della tragedia, era fuori, per sua fortuna, chè altrimenti sarebbe finita anch'essa sotto i colpi dell'inferocito fratello.

L'abbiamo trovata questa povera donna vicino al pozzo nel cortile della casa. Stava cercando di ripescare dal pozzo il cappello del padre. Ci raccontò che il primo colpo di randello aveva gettato il vecchio genitore contro il parapetto facendogli cadere il cappello di paglia. Poi le altre bastonate lo avevano spinto dalla parte opposta dell'aia.

Maria Cerasole racconta che già nel '43-44 il fratello aveva minacciato di morte i familiari. Inoltre, poco tempo fa, dopo essere stato ammonito dai carabinieri per maltrattamenti aveva detto: «Sono pentito di non avervi ucciso quando non c'erano i carabinieri; ma verrà lo stesso la vostra ora».

E purtroppo il momento fatale giunse ieri, per un pretesto da nulla: l'opportunità di pigiare e non pigiare poche ceste di uva. Il Cerasole inferì a colpi di randello dapprima sul padre e poi sulla mamma.

Dopo averli massacrati entrambi fuggiva nei boschi, dove otto ore più tardi i carabinieri di Moretta lo catturavano. Stamattina egli è stato interrogato dal sostituto procuratore della repubblica. Ha dichiarato d'aver agito in un momento di esasperazione, ma di non aver avuto intenzione di uccidere.

Ora nella sua casa, molto povera e squallida, rimane solo la sorella, assistita dai vicini. La madre sta meglio; il padre invece è in agonia e i sanitari ritengono ormai impossibile ogni tentativo per salvarlo.

Brevi di cronaca

Suicidio. — Avvelenato dal gas è stato trovato nella propria abitazione, via della Basilica 20, cooperatore Giuseppe Penello di 64 anni.

Arresti a sorpresa. Trentuno persone, di cui 4 in stato d'arresto, sono state denunciate dalla Guardia di Finanza per contrabbando di tabacco e sigarette. Un quintale di merce è stato sequestrato.

Disgrazie e incidenti. Antonio Crivello, di 34 anni, strada Revigliasca 307, e Vittoria Valaguza, di anni 58, strada Pascolo 662, hanno urtato con la moto contro un trattore. Sono guaribili in 15 giorni.

* L'operaio Giovanni Di Cosmo, di 34 anni, abitante in c. Regina Margherita 5, è stato impigliato fra gli ingranaggi di una macchina alla ditta Cant. Le sue condizioni sono gravi.

Concorso stenodattilografico. — L'Enal ha organizzato per domani, ore 10, un concorso provinciale di stenodattilografia: in palio una macchina da scrivere. Il concorso si svolgerà nel locale de «La Stampa».

Echi di cronaca

BERLITZ Via Po 45, inizia settimana 19-24 c. c. nuovi corsi inglese, francese. Aperte pure iscrizioni corsi tedesco, spagnolo. Telefonare 41-808.

MOBILI SARCVERO, Fabbrica, Esposizione via Belfiore angolo via Valp. Cálmeo. Facilit. pagamento.

BORLETTIFICIO ROMA, Via Bertolotti 18, Stoffe per tutti divani, salotti. Vendita rateali.

LA SETTIMANA IN BORSA

Vigilia dei riporti

Il mercato è giunto alla vigilia dei riporti. Nonostante l'avvenuto abbinamento delle liquidazioni di agosto e di settembre, l'orientamento è stato molto cauto nell'assumere impegni e nello sviluppare trame operative; pertanto, sul piano tecnico, anche questa liquidazione sta entrando in porto senza scosse particolari, in vista di un denaro riportito che si presenta come al solito abbondante.

Ora, due mesi fa, una diffusa convinzione di mercato trovasse la via di un moderato rialzamento. Questa convinzione è svanita. Elemento costante di tutte queste pause è stata ancora una volta la nullità degli scambi. Pochi interventi, in prevalenza alla giornata, di qualche operatore che cerca di individuare la tendenza di un giorno, e di un'ora. Sia, sotto sotto, c'è di vuoto. Manca l'interessamento concreto, manca la volontà di operare. E il mercato pare fatto apposta per dare ragione a chi si astiene, a chi rinuncia, a chi differisce. Il tenue sviluppo di un paio di giorni di ripresa comincia ad attirare qualche attenzione, sta per stimolare qualche interessamento, ed ecco che la fiammella si spegne, lo sporadico vantaggio accumulato da qualche voce è travolto in una sola apertura.

La settimana si è aperta con un'atmosfera pesante. La matassa di Borsa vive ormai dipanata unicamente attorno alle Fiat ed alle Viscosa: una moderata pressione di vendita, peraltro non ingiustificata, sui due capisaldi, ha indotto l'intera quota ad un contenuto arretramento, conciliatosi a metà della riunione di martedì. Da quel momento il mercato ha assunto un atteggiamento di maggiore sicurezza, dapprima aggirando facilmente le stillicidio delle vendite, poi imponendo un tono di misurata ripresa, facente perno naturalmente su compere di Fiat, affiancate da interventi più che altro speculativi sulle Viscosa. Intanto anche le Acciaiio, che avevano subito un vero tracollo e le Isotta, sparse dapprima largamente cedenti, subivano una valutazione più realistica, depurata di larghi ricoperture. Su queste due voci permane tuttavia la cappa di piombo di una situazione industriale molto difficile.

Il movimento generale di stasi riprese e si protrasse fino al dopopranzo di giovedì. Una folata di offerte all'apertura di venerdì, ed il mercato, pur riassumendo un discreto equilibrio, si è trovato impegnato nella rete dei dubbi, dell'incertezza, delle ipotesi, ed è stata un'altra volta l'astensione dalle compere, mentre nel dopo borsa qualcuno ha preferito fissare nettamente qualche posizione sulle Viscosa.

Il bilancio settimanale si chiude con un lieve regresso generale.

t.

PASSATEMPI

IL	SO	ATA	ME
LO	É	LA	MO
DI	PA	ES	SE
RA	SO	RE	PUÒ
LE	DAL	SI	SCAC
QUA	NON	TI	DIA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Richter.

Soluzione del giuoco precedente
MANIACA - MANICA - MANIA
MANI - MAI - MA

Un boato e una folgore in un cinema di periferia

Esplode una latta di magnesio scene di panico al varietà

L'incauto fotografo gravemente ustionato: gli abiti inceneriti dalla fiammata

Una singolare disgrazia ha provocato un certo panico in un cinema di corso Giulio Cesare, dove veniva presentato ieri sera uno spettacolo di varietà. Era stato incaricato di fotografare le giovani e brune stiriel lala Sergio Bertoletti di 33 anni ed egli si era messo all'opera, tutt'altro che sgradita, con notevole impegno. Armato di tutti i suoi arnesi del mestiere aveva già fatto scattare più volte l'obiettivo con il lampo a magnesio, quando accadde l'incidente che poteva avere più gravi conseguenze.

Il fotografo era seduto su una poltrona in prima fila, davanti al palcoscenico. Ad un tratto, dinanzi ad una scena che riteneva molto bella, prese la macchina e fece scoppiare di nuovo, il lampo a magnesio. Una scintilla cadde su un barattolo che aveva ai piedi e che conteneva altro magnesio.

Uno scoppio fragoroso coprì il ritmo dell'orchestra. La vista del palcoscenico fu tolta da una luce bianchissima, abbagliante. Tutti gli spettatori chinarono il viso e si portarono istintivamente le mani agli occhi. Nessuno per il momento potè rendersi conto di quello che era accaduto. Poi, quando le luci si accesero e lo spettacolo fu interrotto, si vide il giovane fotografo contorcersi sulla poltrona, annerita da un principio d'incendio, miracolosamente soffocato. Egli aveva perso degli abiti inceneriti e i capelli terribilmente bruciacchiati. La fiammata biancheggiante ed enorme l'aveva investito in pieno, producendogli ustioni in tutte le parti del corpo.

Furono subito chiamati sul posto i vigili del fuoco della caserma di corso Regina Margherita. Essi, per mezzo di un'autobarella, trasportarono il fotografo all'Ospedale Martini, dove i sanitari dal pronto soccorso gli prestarono tutte le cure del caso. Aveva riportato ustioni di vario grado, giudicate guaribili in quindici giorni.

Nel cinema il trambusto causato dal boato fragoroso e dalla improvvisa violenta fiammata durò circa mezz'ora. Infine lo spettacolo venne ripreso

RADIO

RETE AZZURRA. — 14,30: Orchestra Ferrari; 17: Teatro popolare; e il principe di Homburg» di H. von Kleist; al termine musica; 18,45: Radiosport; 19: Musica da ballo; 19,25: Effemeridi; 19,33: Lotto; 19,40: Economia Italiana d'oggi; 20: Giornale, sport; 20,35: Orchestra Medli; 21,15: Ribalta qui parla Asti Teatro; 21,45: «La serva padrona» di G. B. Pergolesi (registrazione); 22,25: Orchestra Ritza; 23,10: Giornale lotto.

RETE ROSSA. — 17: «Concerto sinfonico» dir. R. Lupi; 18,15: Orchestra Milino; 18: Canti popolari; 19,20: Musiche per banda; 19,40: Economia Italiana d'oggi; 19,50: Lotto; 19,55: Melodie napoletane; Orchestra Ansperti; 20,30: Giornale, sport; 21,5: Ciclo della musica romantica; 21,50: «Una notte sul monte» melodramma di Pacini Bedogni; 22,40: Musica leggera; 23,10: Giornale, lotto.

Agenda

Oggi

Nuovo: ore 21 inaugur. con «Otello» di G. Verdi, dir. Mo Molfari Pradelli, José Luccioni, C. Gavazzi

Nirvana: 16.30, 21 Orch. Silvestro

Club Magenta 111 ore 21 danze. Complesso Stella Blu.

CINEMATOGRAFI

FESTIVAL CINEMATOGRAFICO MOSTRA OCCIDENTE (Cinema Astor) ore 21.15 precisi: «Les enfants du Paradis» di M. Carné con J. L. Barrault, Arletty, P. Brasseur (ultima proiezione ore 3)

Ambrosio: «La valle dei forti» Franchot Tone, P. Morse; M. Aine

Corso: «Sfida a Bullimore» Robert Taylor, Wallace Beery, Alice Dodini «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield.

Metro-Cristallo: «Le avventure di Tarzù» Robert Donat. Matinée ore 10.30 e L. 130.

Reposi: «Navigazi coraggiosi» Richard Widmark, Lionel Barrymore e Dean Tockwell.

Torino: «Caccia all'uomo nell'Artide» M. Conrad, Thursiun. Ap. 14

Vittoria: «La storia del generale Custer», F. Flynn, O De Havilland Orario: 14, 16.30, 19, 21.40

Alexandra: «Donna d'America» e Peggy Ann Garner, Michael Dunne

Alpi: «Il principe ribelle».

Ariston: gli gran premio un technic. M.G.M. Mickey Rooney, Elizabeth Scott. Ultimo spett. 22.50.

Augustus: «Lungo viaggio di ritorno» Wayne, Mitchell, Fitzgerald

Farge: «La lunga attesa» Clark Gable, Lana Turner, A. Baxter, Hollywood: «Il gran premio» tecnic M. Rooney, E. Taylor, Ult. 21.30

Idaho: «La lunga attesa» Clark Gable, Lana Turner, A. Baxter.

Lamarmora: «Corona di ferro» con J. L. Barrault, Arletty, P. Brasseur (ultima proiezione ore 3)

Ambrosio: «La valle dei forti» Franchot Tone, P. Morse; M. Aine

Corso: «Sfida a Bullimore» Robert Taylor, Wallace Beery, Alice

I FANTASMI

— Ma mi scenderà fra poco, signor Nuttel — disse una disinvolta signorinetta quindicenne. — Nel frattempo temo che dovrà accontentarsi della mia compagnia.

Framton Nuttel si sforzò di dire la frase corretta che avrebbe dovuto lusingare la nipote senza far torto alla zia. Ma in cuor suo dubitava che quella visita di convenienza a dei vicini completamente ignoti potessero accompagnare con vantaggio la cura che i suoi disturbi nervosi l'avevano finalmente costretto a cominciare.

— Lo so ciò che accadrà — aveva profetizzato sua sorella quando egli le aveva comunicato la sua decisione di passare qualche mese in campagna.

— Tu ti seppellirai in quel paese perduto, con scambierai una parola con un'anima e tornerai con i nervi ancora più scossi! Ti darò delle lettere di presentazione per tutti gli amici che ho laggiù: se ben ricordo, c'erano anche delle persone simpatiche.

Framton si domandava se la signora Sappleton, la zia della signorinetta che gli stava davanti, appartenesse alla categoria delle persone simpatiche.

— Conosce molta gente, qui? — domandò la nipote, quando ebbe giudicato che la loro comunione taciturna era durata abbastanza.

— Non un'anima — rispose Framton. — Mia sorella che ha passato qui un'estate qualche anno fa, ospite della moglie del pastore, mi ha dato delle lettere di presentazione per i suoi amici.

Quest'ultima dichiarazione fu fatta con tono di palese rimpianto.

— Dunque non sa proprio nulla di mia zia? — domandò la disinvolta signorinetta.

— Soltanto il nome e l'indirizzo — ammise il visitatore, domandandosi se la signora Sappleton fosse maritata o vedova.

Qualcosa d'indefinibile, nella stanza, sembrava suggerire una presenza maschile.

— La sua grande tragedia risale per l'appunto a tre anni fa — disse la ragazza — cioè un anno dopo la partenza di sua sorella.

— La sua tragedia! — esclamò Framton. Una tragedia gli sembrava una stonatura in quel tranquillo paesello di campagna.

— Forse lei si sarà già domandato perchè teniamo quella finestra aperta in un pomeriggio d'ottobre — disse la nipote, indicando una grande finestra bassa, che si apriva su un prato.

— Fa ancora caldo — disse Framton. — Ma c'è forse qualche rapporto tra la finestra e la tragedia?

— Da quella finestra, tre anni fa, appunto in un pomeriggio d'ottobre, il marito e i due fratelli minori della mia zia uscirono per recarsi come al solito a caccia. Non tornarono più. Attraversando la palude per raggiungere il loro nascondiglio favorito, tra le canne, furono inghiottiti tutti e tre dalle sabbie mobili. Era quella terribile estate asciutta, ricorda? In punti perfettamente sicuri altri anni il terreno formò all'improvviso dei profondi crepacci. I loro corpi non furono ritrovati, e, questo è il più terribile — la voce della giovinetta si fece incrinata, vi tremava dentro un doloroso spavento — la povera zia è convinta che un giorno essi torneranno, tutti e tre, con il piccolo bracco che sparì con loro, che entreranno da quella finestra, come usavano fare... E' perciò che la finestra rimane aperta fino a notte tarda. Povera zia, mi ha raccontato cento volte come se ne andarono, quel giorno: suo marito con l'impermeabile bianco sul braccio e Ronnie, il fratello più piccolo, cantando «Non t'arrabbiare»... come faceva sempre, per stuzzicare la zia, perchè quella canzone, diceva lei, le urtava i nervi. Ha finito con l'impressionare anche me. In certe sere tranquille, silenziose, come oggi, ho anch'io la sensazione spaventosa, sa, che stiano per entrare tutti e tre da quella finestra....

S'interruppe con un piccolo brivido. Fu un vero sollievo per Framton che in zia irrompesse proprio in quel momento nella stanza profondendosi in scuse per aver tardato a raggiungerli.

— E' stata almeno di buona compagnia, Vera? — domandò.

— La signorina mi ha raccontato cose molto interessanti — rispose Framton.

— Spero che quella finestra aperta non le dia fastidio — continuò la signora Sappleton vivacemente. — Mio marito e i miei fratelli torneranno a momenti dalla caccia. Entrano sempre di lì come ladri, dico io scherzando, e imbrattano i miei poveri tappeti col fango appiccicaticcio della palude. Che terribili creature, gli uomini!

E cominciò a chiacchierare animatamente sulla caccia, la scarsezza della selvaggina e la probabilità di un buon passaggio di quaglie in novembre. Su Framton quell'animazione produceva un effetto addirittura macabro. Fece degli sforzi disperati, ma poco felici, per orientare la conversazione verso un soggetto meno raccapricciante. Notava intanto che la sua ospite gli concedeva un'attenzione molto limitata: gli occhi le correvano continuamente alla finestra e all'orizzonte ormai buio che s'intravedeva lontano. E' una vera sfortuna, pensò Framton, che sia capitato in questa casa proprio l'anniversario della tragedia.

— I dottori sono d'accordo nell'ordinarmi un riposo assoluto e l'astensione da ogni forma di sciattamento mentale e di esercizio violento — annunziò Framton, vittima della diffusa illusione che un conoscente superficiale sia ansioso di apprendere i particolari delle nostre infermità, le loro cause e i loro rimedi. — Per ciò che riguarda la dieta, però, non vanno più d'accordo...

— Davvero? — disse la signora Sappleton soffocando uno sbadiglio.

Improvvisamente, un'intensa attenzione si dipinse sui suoi tratti, non certo suscitata dalle parole di Framton.

— Eccoli, infine! — gridò. — Proprio in tempo per il tè e inzaccherati fino ai capelli!

Rabbrividendo leggermente, Framton rivolse alla nipote uno sguardo carico di simpatia e di compressione. Ma la ragazza fissava sulla finestra gli occhi sbarrati da un terrore indicibile. Sentendosi gelare fino in fondo all'anima, Framton si voltò bruscamente e guardò nella stessa direzione. Nel crepuscolo rosso tre figure si avanzavano sul prato, verso la finestra: tre uomini armati di fucili. Uno di essi aveva sulle spalle un impermeabile bianco. Un piccolo bracco bianco pezzato di nero zampettava stanco dietro i tre. Rumorosamente gli uomini raggiunsero la casa, mentre una fresca voce giovanile intonava nell'ombra: «Non t'arrabbiare...».

Annaspando selvaggiamente con le mani, Framton afferrò cappello e bastone. La porta del vestibolo, il viale coperto di ghiaia e il cancello d'ingresso della villa furono superati in uno stato di quasi totale incoscienza. Un ciclista che sopraggiungeva dalla direzione opposta fu costretto a buttarsi nella siepe per evitare una collisione.

— Eccoci qua, cara — disse l'uomo dall'impermeabile bianco, scavalcando il cavalcavia — coperti di fango come sempre e affamati come lupi! Chi è quell'individuo che se l'è data a gambe appena ci ha visti?

— Un uomo straordinario, un certo signor Nuttel — spiegò la signora Sappleton. — Dopo avermi annoiata per mezz'ora con la descrizione particolareggiata dei suoi malanni è sparito senza una parola di congedo o di scusa appena siete arrivati. Come se avesse visto un fantasma!

— Sarà stato il cane — disse con calma la nipote. — Prima che tu scendessi, zia, il signor Nuttel mi ha confessato che ha per i cani un orrore invincibile. Pare che una volta, in riva al Gange, un'orda di cani inferociti lo abbia costretto a rifugiarsi in un cimitero, dove passò la notte accovacciato in una tomba scavata di fresco, con quelle orribili bestie affamate che ululavano sulla sua testa. Bisogna ammettere che c'era da impazzire.

Un'immaginazione vulcanica e specialmente inclinata all'ordine era la specialità della signorinetta.

H. G. Hunro

Questa sera "Miss Europa,,

Questa sera, a mezzanotte, dopo una serata di gala a Villa Igea, sarà eletta «Miss Europa» fra le belle ragazze giunte a Palermo da molti paesi del vecchio continente. Le sfilate di ieri delle Miss concorrenti, su caratteristiche carrozze dell'Ottocento siciliano, ha suscitato l'entusiasmo della folla ammassata per le vie. La sera, al Teatro Massimo, danze e alta moda. Nella foto Miss Inghilterra, Eloune Pryce, dimostra di gustare molto le «fettuccine all'imperiale».

Le camionette se ne vanno

La vittoria del Campidoglio dopo una lotta durata 2 anni

Roma, sabato sera.

Se ne vanno le camionette romane. L'ha ordinato il sindaco. Questi rumorosi, traballanti, pittoreschi mezzi di trasporto che per cinque anni sono stati padroni, spesso arroganti, del centro di Roma, sono scomparse dal 15 settembre dal cuore della città per relegarsi in periferia, in attesa di essere trasformati in moderni autobus che, per l'Anno Santo, saranno adibiti al collegamento con le borgate.

Per oltre un lustro il dopoguerra romano è stato caratterizzato dalle camionette. In questi trabiccoli assimanti e pur veloci, scomodi come carretto da ghigliottina, guidati da giovanotti pazzerelli, i romani, seduti su panche di legno, o in piedi, abbrancati alle traverse in ferro, sotto la pioggia o il sollecone, mal riparati da tendoni abrenda-lanti, hanno sofferto, hanno sperato e hanno maledetto la guerra.

Le camionette romane hanno una storia diversa e più intensa delle più antiche aziende tranviarie delle maggiori città del mondo. Esse nacquero con l'arrivo dei primi reparti alleati il 4 giugno 1944 e crebbero e prosperarono in una città convulsa, privata della energia elettrica per i suoi scarsi tram, privata della gomma per i suoi pochissimi filobus, privata della benzina per i suoi malandati autobus.

Le camionette romane passarono strombettanta in mezzo ai carri armati e agli autocarri alleati che ininterrottamente percorrevano la città da poco occupata: garreggiarono con le «jeeps»; s'imposero all'attenzione e al rispetto di soldati americani, inglesi, sud africani, australiani, neo zelandesi, indiani, negri.

Mai come in quei tempi i carrozzieri ebbero tanto lavoro a Roma. Tutte le automobili sottratte alle razzie tedesche furono commerciate frenèticamente per essere trasformate in camionette. I prezzi degli automezzi salirono alle stelle, i pneumatici usati furono pagati fino a 80 mila lire l'uno. Ogni giorno le camionette aumentavano. Ad esse si aggiunsero autocarri di ogni specie e motocicli. Capitava che i romani dovessero salire su automezzi che la mattina avevano portato verdura ai mercati generali o che ancora conservavano un tanfo di foglie di cavolo o pile di ceste ammucchiate in un angolo.

Dieci e venti lire costava il «biglietto». Si videro persino distintissime trasformate in camionettine. Erano vestiti bensì, avevano modi compiti ed era un privilegio viaggiare su una camionetta guidata da un laureato in legge o da un ingegnere disoccupato. Per esercire uno di quei frastornosi automezzi non occorrevano permessi (nessuno se ne curava), la benzina si comprava sottomano dagli alleati, le gomme lo stesso. Capitava anche che la «Military Police» fermasse le camionette per verificare il colore della benzina (quella degli alleati era rosa) e la marca delle gomme. Se vi erano frodi, tutti i passeggeri dovevano scendere e l'automezzo veniva requisito.

Erano tempi straordinari. I negri accendevano, di sera, i fuochi sulla via del Tritone e in Piazza Colonna, i soldati alleati si sbraitavano ubriachi in mezzo alle strade; e le strade erano buie e le aggressioni innumerevoli. Ma le camionette funzionavano egregiamente da un capo all'altro della città. Nacque un'organizzazione, i camionettisti si difesero contro le prime autorità costituite, imposero tariffe, suddivisero la città in settori, ebbero una sede e una sigla sociale, C.E.T.A.R.

Piano piano i laureati scomparvero e anche gli ingegneri, gli ex-ufficiali. Rimasero i camionettisti più corlacci, dalla parola pronta, dalla lunga sporca di grasso, dal piglio alla bravaccia. Ogni camionetta aveva il suo «ragazzino». Inimitabili ragazzi dal ciuffo arruffato, dalle brache rattoppate che strillavano il nome del percorso nelle buie serate di pioggia o di vento, cercando di sovverchiarsi l'uno con l'altro, nei caotici posteggi al centro della città.

Chi non ricorda l'episodio di Piazza San Silvestro una sera d'inverno del 1944? Un ragazzo gridava a squarciagola «Piazza Bologna!» e all'urlo ripetuto ad ogni istante faceva seguire un caratteristico saltino. Passava di lì una jeep guidata da militari polacchi che credettero d'intendere «abbasso la Polonia!». Presero il ragazzo, lo schiaffeggiarono, lo caricarono sulla jeep e lo portarono al loro comando nella vicina Piazza in Lucina. Il padrone della camionetta si diede all'inseguimento, fece a botte alcuni passeggeri spaventati. L'equivoco fu chiarito dopo un'ora di discussioni.

Ora le camionette se ne vanno. L'azienda tranviaria e automobilistica del Comune è da tempo tornata efficiente. Nuovi tram e nuovi filobus servono l'intera rete come già nell'anteguerra. La lotta con la C.I.T.A.R., ingaggiata due anni fa, è stata vinta dal Campidoglio. Le camionette si sono battute strenuamente, ogni giorno perdevano terreno. Tuttavia, fino a ieri tenevano ancora il centro della città, avevano strappato dei riconoscimenti; avevano perfino inalberato cartelli con l'indicazione del percorso. L'ultima offensiva fu sferrata dalle camionette alle fermate regolari dell'ATAC, che è l'azienda comunale. I trespoli giungevano un attimo prima del filobus e il ragazzino invitava i cittadini a salire promettendo sconti. Ma ormai era un'attività al tramonto e i romani che ancora si avventuravano a salire sui trespoli lo facevano imprecando, forse spinti dalla fretta o dai teneri ricordi di un tempo in cui la camionetta la spuntava ad ogni costo sulle avversità della vita.

Ora le camionette sono scomparse completamente dal centro di Roma. Servivano Tormarancia e la Garbatella, Tor Sapienza e Piazza Vittorio, e forse si spingeranno anche agli stadi o agli ippodromi per carichi di fortuna. Davvero già lontanissimo sembra il tempo in cui le camionette servivano i quartieri alti, e le fanciulle dei Parioli scendevano in Via Veneto, nei luminosi mattini romani, lasciando sulle panche di legno del trespolo un profumo di rose e di giovinezza.

Delio Mariotti

che inizia clamorosamente
CON 103 MILIONI
di montepremi
oltre **17 MILIONI**
ai 3 «dodici»
circa **MEZZO MILIONE**
ai 109 "undici,,
NON MANCATE ALL'APPUNTAMENTO SETTIMANALE CON LA FORTUNA
GIOCATE!

IL ROMANZO DI UNA REGINA

L'ora della sventura

Come Elena apprese la morte della figlia Mafalda nel campo di concentramento di Bückenwald

La principessa Mafalda d'Assia e la sorella minore Maria di Savoia moglie del duca Luigi di Borbone Parma.

V

Seduta vicino alla radio: (vicinanza che l'attirava e nello stesso tempo la ripugnava) con un'opera di maglia in mano. I lavori di maglia son unici per calmare l'agitazione. Ne aveva fatta lunga esperienza, accanto al letto dei bimbi, quando sono malati... Non alzava gli occhi a guardare, dalla finestra, il mare, quel mare di Posillipo, così meraviglioso, che era stato una delle sue gioie più inebbrianti, anni e anni addietro, quando era principessa di Napoli e le popolane, vedendola passare, la salutavano gioiosamente, con un profluvio di parole affettuose.

Nidiata di nipoti

Le faceva male al cuore adesso tutta quella luce, tutta quella bellezza. Come le faceva male il silenzio della casa e la sua vastità. Adesso tutte le case le sembravano troppo grandi, troppo silenziose e anche troppo sconosciute. E' difficile rifarsi un ambiente intimo, quando si è dovuto abbandonare la propria casa di cui si erano ogni palmo e i mobili non vecchi amici in cui si ha confidenza e tutto è reso penoso, così legato all'ultima da sembrar vivo, con una voce che arriva al cuore. Era grande la gioia di rientrare in casa dopo un viaggio o dopo la villeggiatura, perchè se anche i castelli e le ville eran case proprie, con le impronte della famiglia, la vera casa era pur sempre dove si passavano i mesi importanti dell'anno, dove i figli eran cresciuti, quella da cui eran partiti per andare sposi...

Tutti, tutti i figli si eran sposati, per ben cinque volte, lei, Elena, si era messo il lungo velo bianco in testa come prescrive il cerimoniale per accompagnarli all'altare, sposata Yolanda per prima, col conte Calvi di Bergolo, sposata Mafalda, la seconda, col principe d'Assia, e Giovanna, con Boris re di Bulgaria, e Umberto con Maria José del Belgio e Maria l'ultima, col principe Luigi di Borbone Parma. Una madre che ha sposato tutti i suoi figli, può dire d'aver guidato la nave familiare con mano maestra fino a farla raggiungere il porto. E tutti avevan dei figli sani e floridi; quattro Yolanda, quattro Mafalda (povera piccola Mafalda, tanto più delicata delle altre, quattro figli, era stata una fatica dura per lei!) quattro Maria José, due Giovanna, due Maria (senza contare quelli che sarebbero ancora venuti, ora con giovane Maria), una vera ghirlanda, a mettervi tutti insieme fermandone saldamente una piccola scolaresca, c'era da perdersi e da confondersi uno con l'altro, eppure ella li conosceva uno a uno, come se li avesse partoriti e allevati lei stessa, con quella vocazione materna che si sentiva (non avevan detto una volta che era come una chioccia?) e seguiva di ognuno, appassionatamente, la salita su pel sentiero della vita che cominciava ora a essere difficile anche per loro, e ogni volta aveva palpitato e trepidato al menomo loro malanno senza perder la testa quando i malanni erano gravi, ma accorrendo subito, mai stanca, sempre con quella segreta certezza che quando lei giungeva e prendeva il bimbo fra le braccia e riusciva a calmarlo, a blandirlo, a farlo sorridere, ogni inquietudine scompariva.

Partenza senza ritorno

Era stata una fatica lunga, ma poi, quando qualche volta poteva riunirli tutti o quasi intorno, a casa, che momenti! Erano i suoi momenti di felicità. Pensava appunto a quei momenti quando, in quel fatale settembre del '43, aveva dovuto abbandonare la casa, villa Savoia, per trasferirsi, col re, al ministero della guerra, che dicevano fosse un luogo più sicuro, meglio difeso della villa reale, posta alla periferia. Lei non si era fatta vedere a piangere per non affliggere il marito. Del resto la catastrofe non l'aveva trovata del tutto impreparata, molte volte aveva già pianto prima, in attesa degli anni neri dei tempi della sventura.

— Ma non è mica per sempre — le avevano detto qual giorno — è provvisoriamente s'intende. Poi torneremo a casa. Lei stava in un salottino nell'appartamento del ministro, insieme coi re seduti accanto: pareva di essere in una sala d'aspetto di una stazione ferroviaria ad attendere che cosa? Forse una partenza senza ritorno. La casa, la casa, tutto quello che era stabile, sicuro, abitato da anni, posseduto col cuore, quasi fatto con le proprie mani, non poteva più essere una meta?

— No, solo provvisoriamente... Poi, si tornerà!

Tutto sarebbe stato provvisorio d'ora innanzi. Tanto che un mattino aveva dovuto alzarsi alle quattro per fuggire. Lasciare non solo la casa, ma lasciare Roma... Era stato terribile.

— Provvisoriamente, s'intende!

*Ma non lo credeva più. Le sue mani tremanti stringevano la borsetta mentre la macchina correva portandola via da Roma. Non poteva portarsi via la casa nella borsetta. Solo ricordi nel cuore. E il pensiero dei figli, dei figli, dei figli,

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. III - N. 222
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO - DOMENICA
17-18 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Mentre il ciclismo italiano punta a un nuovo successo nel G. P. delle Nazioni

Altalena di incertezze nella seconda di campionato

«Tutto sommato, ragazzi, tanti auguri e w la Juventus!» Rava, dalla pensilina della stazione di Porta Nuova, saluta i suoi compagni che partono per Roma; si intravedono Mari, che porge la mano al compagno, Martino e Cavalli. (f. Moisio)

Un mezzo colpo di scena ieri a Porta Nuova

Anche Rava ad augurare buona fortuna alla Juventus

Non ha avuto nemmeno bisogno di presentare il biglietto d'ingresso al controllore:

«Si accomodi signor Rava. Sono là».

Porta Nuova ore 20,28. Banchina n. 12. Il diretto per Roma sta per avviarsi. Ai finestrini del vagone letto giocatori e dirigenti bianconeri salutano la folla. Il solito gruppetto di amici e di tifosi, che si raduna in simili occasioni, applaude dal basso. Rava ha affrontato la gente con la stessa energia con cui sul campo blocca la sua ala. La prima stretta di mano è stata per il suo amicone Parola. Poi per tutti gli altri (compreso Mister Carver):

«Auguri, ragazzi, domani seguirò col pensiero la partita».

Il «caso Rava» che tanto chiacchiere ha suscitato in questi giorni, *forse* farà perno su questo episodio, un bell'episodio di sportività. Le nubi tra il giocatore e la società non sono scomparse, dopo il colloquio avuto in mattinata, ma Rava ha voluto salutare la squadra al momento della partenza per la prima difficile trasferta della stagione. Come a dire — e difatti l'ha affermato non appena il treno si è mosso:

«Qualsiasi cosa accada mi sentirò sempre juventino. Ho i colori bianconeri nel sangue».

I giocatori della Juventus hanno preso l'augurio di Rava come un portafortuna e Boniperti salutando dal finestrino ha gridato al collega:

«Manterremo in piedi la tradizione...».

La squadra torinese ha infatti una specie di predilezione per il campo della Lazio, dove ha colto molte affermazioni. Anche l'anno scorso vinse a Roma in modo netto segnando quattro reti senza incassarne alcuna.

I bianconeri non hanno difficoltà di inquadratura perchè schiereranno la stessa formazione di domenica scorsa: Viola, Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen e Praest. Tutti sono in ottime condizioni fisiche e morali, compreso Martino al quale una lettera della figlie, giunta dal Sud-America, ha portato proprio poco prima della partenza un'ondata di serenità. L'argentino si trova un po' spaesato a Torino e naturalmente sente la nostalgia dei suoi cari. Per questo, quando giunge la posta aerea Martino è in festa. Naturalmente egli vorrà solennizzare l'avvenimento a Roma con una magnifica partita. Così almeno egli ha dichiarato.

La comitiva bianconera è guidata dai dirigenti geometra Monateri, Giordanetti e Cailleri, ed, oltre all'allenatore, al massaggiatore ed agli undici che scenderanno in campo comprende pure Cavalli, Bizzotto e Mariani. Il primo sostituisce l'eventuale rincalzo del portiere, Bizzotto rappresenta una specie di jolly per sistemare mediana o difesa, in quanto un suo eventuale ingresso in squadra renderebbe disponibile Picchinini che gioca anche da centrosostegno o da terzino, ed infine Mariani è la pedina di riserva dall'attacco.

Ceca si diceva, però, a meno di guai improvvisi lo schieramento di domenica scorsa non dovrebbe essere toccato.

Anche questo particolare contribuisce a rendere ottimista l'ambiente juventino.

La seconda del torneo

(Inizio ore 15.30)

ATALANTA (2) - SAMP. (0)
BARI (2) - BOLOGNA (0)
FIORENTINA (0) - VENEZIA (0)
GENOA (0) - ROMA (2)
LAZIO (1) - JUVENTUS (2)
LUCCHESE (1) - TRIESTINA (2)
MILAN (3) - COMO (2)
PADOVA (1) - PALERMO (0)
PRO PATRIA (0) - INTER (1)
TORINO (2) - NOVARA (0)

La formazione della Lazio

Roma, sabato sera.

La preparazione della Lazio per l'incontro con la Juventus è stata ieri limitata ad una breve seduta atletica seguita da doccia calda e massaggi. In ripose è stato tenuto Hofling il quale nell'allenamento di giovedì riportò un leggero stiramento muscolare alla coscia destra. Nulla di grave però, tanto che la sua presenza in campo è ritenuta quasi sicura. Lo schieramento più probabile degli azzurri, appare pertanto il seguente: Sentimenti IV; Antonazzi, Pinazzi; Sentimenti III, Remondini, Montanari; Puccinelli, Penzo, Hofling, Ceccoli, Nyers. Qualora Sperone preferisse risparmiare Hofling, allora Penzo verrebbe spostato al centro e sostituito alla mezz'ala da Flamini, che attraversa un splendente periodo di forma. La partita di domenica è da tutti considerata assai dura. Ciò nonostante negli ambienti laziali regna una diffusa atmosfera di fiducia.

Sentimenti IV da noi avvicinato durante l'allenamento si è limitato a stringerci nelle spalle preferendo non avanzare alcun pronostico: «La «Juve» è forte quest'anno, ma anche noi non scherziamo.

Un leggero accento di malinconia abbiamo invece colto nelle parole di *Sentimenti III*:

«Fu un certo effetto (sono sue le parole), trovarsi a lottare con avversari che vestono la maglia che si è indossata per nove anni. Sono ancora tanto recenti i miei ricordi torinesi! Con questo naturalmente non voglio dire che domenica non mi impegnerò a fondo. Anzi...».

Esame in via Filadelfia

Il Torino contro il Novara si presenta ai suoi tifosi

Piola spostato centravanti tra gli azzurri

Il «nuovo» Torino debutta domani di fronte al suo pubblico. Su quel campo che fu testimone delle meravigliose imprese sportive della squadra che non c'è più, i granata romperanno ufficialmente il ghiaccio con i propri tifosi, in una partita di campionato capitando i «cugini» piemontesi del Novara.

Vivissima è l'attesa, non tanto per il risultato (che in ultima analisi dei padroni di casa dovrebbe più essere scontato in partenza) quanto per assistere al gioco della compagine-mosaico che reduce da Venezia, vuole terminare il pieno punteggio la seconda giornata del torneo.

Sul campo di S. Elena ha dominato la volontà, domani il successo deve essere inquadrato in un armonico intreccio di azioni di insieme, coprendo prima per un completo gioco di squadra.

Poche le novità nei ranghi. Recarà Picchi, nel ruolo di mezz'ala sinistra, mentre Tuzaro rientrerà al suo posto abituale, a fianco di Nay.

* *

La formazione del Novara per l'incontro col granata sarà decisa soltanto all'ultimo momento a causa delle condizioni fisiche precarie di qualche giocatore. Alludiamo in particolare a Ubiali, Renica e Baira. Il primo, ad esempio, che dovrebbe esordire proprio domani nella interno destro, risente ancora della forte contusione riportata nell'allenamento di giovedì e la sua inclusione in squadra rimane dubbia, così come quella di Renica e Baira come mediani. Il responso dipenderà esclusivamente dalla visita che il medico farà ai tre giocatori.

Non è improbabile che, nel caso Ubiali non potesse giocare, egli venga sostituito da Grisanti, non nuovo nel ruolo di mezz'ala. La formazione più probabile degli azzurri dovrebbe essere la seguente: Corghi; Della Frera, De Togni; Malnarati, Odone, Baira (Renica); Fondin, Grisanti (Ubiali), Piola, Alberico, Ferrario II.

I precedenti incontri

Quello di domani è il 14.o incontro che vede di fronte azzurri novaresi e granata in partita di campionato, compreso un «match» di Coppa Italia (attività ai riferisce dal 1929-1930 in avanti). Il bilancio delle precedenti 13 gare è a nostro favore del Torino, che vanta 10 vittorie, nessuna sconfitta e tre pareggi con un complessivo di 33 punti contro 9 e 34 reti a 7 degli avversari. Unici risultati positivi dei «provinciali» i pareggi conseguiti sul terreno di via Filadelfia nel 1938-39 (1-1) e all'ombra di S. Gaudenzio nel 1936-37 (0-0) e nel 1940-1941 (1-1).

Baldini (in piedi) e Ballarin, due colonne della Sampdoria, domani in azione a Bergamo

Derby incrociati in Lombardia

La Samp a Bergamo - Dubbi per Piani nel Genoa

Fra le grandi la spartano (temporaneo) «invalido» del torneo, le due squadre genovesi han preso la cosa con filosofia e si sono messe di buzzo buono al lavoro, per cercare di rifarsi con gli interessi, nella seconda giornata, delle disillusioni patite nella prima. Nessuna modifica essenziale è però prevista nelle formazioni i blu-cerchiati costituiranno solo Reburzzi con il giovane Lusentini, che ha ottimamente figurato nell'allenamento di mercoledì scorso, mentre il Genoa, sistemata con Magni la squalifica di Aarsen, si vedrà forse costretto a far scendere in campo Gualazzi, al posto di Piani, infortunato. Fra le due, il calendario sorride di più ai genoani, ospitanti la Roma, che ai sampdoriani in viaggio nella tana dell'Atalanta, squadra-rivelazione 1948: per quanto anche gli uomini di Salomonieri non abbiano detto addio ad ogni speranza.

In Lombardia, «derby» regionali a fuochi incrociati. Scende a Milano il Como sentirà i rossoneri, va a Busto l'Inter. Sta meglio il Milan, la corrispondente stata superiore, a sostituire solo Da Graceri, militare, con il rientrante Bonomi; l'Inter ha da risolvere invece problemi e lieva a nulla tale di allenamento, ha cambiato parecchie formazioni, lasciando in sospeso un'interrogativa grossa così su quella di domani. Pare, ad ogni modo, che lasciato fuori squadra Nesa, Giovannini si schieri con la maglia n. 6, lasciando il suo posto all'esordiente Giacomazzi e che Migliori sostituisca Armano.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

24 avversari ed un record contro Fausto Coppi a Parigi

Il Gran Premio delle Nazioni, che credo rimarrà come la più indovinata manifestazione ideata da quel simpaticissimo e valoroso collega che è Gaston Benac, decano dei giornalisti sportivi di tutto il mondo, ma sempre giovane, almeno a giudicare dalla nera chioma, è, in realtà, il campionato del mondo di fondo e cronometro. Nel suo libro d'oro, infatti, figurano i nomi dei più grandi passisti di questi ultimi 17 anni, da Rossi a Aimar, da Archambaud a Coppi, per non citare che gli nomi resi famosi da imprese sul passo; il primo detentore del nastro azzurro della Paris-Roubaix, il secondo recordman del Vel. d' Hiv. nell'inseguimento, il terzo e il quarto recordman dell'ora. Ma, se alcuni anni il percorso di questa gara è stato completamente piano e, quindi, non ha messo in mostra le doti di salita dei concorrenti, come nel 1945, in cui il belga Somers realizzò i 39,566 di media che costituiscono il record della prova, in altri, esso ha compreso i dislivelli tutt'altro che insensibili della Cheveuse, in modo che la gara è stata un collaudo delle doti di agilità, di forza e di resistenza, cioè, esclusa la velocità, di tutte le doti che costituiscono il corridore completo. E così sarà quest'anno.

Noi abbiamo visto questa gara tre volte: nel 1944 con Rossi e nel 1946 e 1947 con Coppi. L'anno scorso, Coppi, squalificato, non potè partecipare. Una prova simile non avrebbe valore, senza la presenza di colui che detiene il titolo mondiale di campione d'insegnamento, che va famoso per le sue lunghe fughe solitarie in corsa su strada ed è recordman dell'ora. Coppi, d'altra parte, sa che la vittoria in questa corsa gli è necessaria per consolidare la sua fama. Il passista imbattibile è non prende alla leggera l'impegno assunto con gli organizzatori. Non è questo, cioè, uno dei soliti ingaggi a puro fine speculativo, senza riguardo al risultato, ma è un impegno d'onore che tende essenzialmente alla vittoria.

Scorrendo l'elenco dei 24 concorrenti selezionati dagli organizzatori non mi pare di vedere chi possa far fronte al nostro campione. I suoi due più seri avversari sembrano Bobet, che può essere illuso dalla vittoria riportata dietro Derny il mese scorso su un Coppi spremuto dall'attività post-campionati del mondo, e Barlon, il vincitore dell'anno scorso, alla bella media di 39,180. Quest'ultimo fu una sorpresa per tutti, dovuta alla accuratissima e specialissima preparazione del «poulain» di Francis Pelissier.

Il Giro del Veneto ci ha fatto vedere un Coppi, se non all'apice del suo rendimento, appunto per l'eccessiva attività, già in grado di tenere il lungo e duro sforzo, meglio di quanto non avesse fatto nella gara in cui fu battuto da Bobet. Domani egli dovrebbe vincere. E potrebbe anche far cadere il record della gara, almeno quello ufficiale, che è quello di A. Magne (km. 38,453), perchè Benac dice di non riconoscere il record di Somers in quanto «sotto l'occupazione non era organizzatore in zona nord» e lui non sa che esistano che la sua «Nazioni».

Giuseppe Ambrosini

Nuovi acquisti del Torino

Copernico in Svezia

Figlia tra il comunista sulla situazione in Cina e le notizie relative al programma di Bevin, le informazioni di sport sembrano parenti poveri nei bollettini delle grandi agenzie d'informazione. Maglie, lo sembravano. Ora lo sport è diventato un «business» internazionale, e sempre più di frequente nomi di fissi del calcio, dell'atletica e del ciclismo volano sulle onde radio accanto a quelli dei diplomatici, dei generali, delle attrici cinematografiche e dei grandi delinquenti, dei nomi insomma di cui sono fatti i giornali. E' un piccolo ma significativo particolare che rivela l'importanza venuta ad assumere dall'attività sportiva.

L'ultimo esempio del genere ce lo ha dato il Torino, con le note trattative per l'acquisto dei due giocatori svedesi. In casa granata si è tenuta segretissima il mutamento di rotta (dal Sud America al Nord Europa) avvenuto per quanto si riferisce alle mercati d'acquisto. E quando si parla di segreto in via Alfieri, bisogna pensare ad un Ministero degli Esteri alla vigilia di un'importante seduta diplomatica. In effetti negli ambienti sportivi ben poco era trapelato. Sono venute però le agenzie a guastare i piani di riserbo degli On. Rava. L'altro giorno un «radio» da Stoccolma annunciava i nomi ufficiali dei due nuovi acquisti. Copernico, Kidefjäll e Simonsson erano popolari tra i tifosi del Torino, per quanto le partecipazioni in locali della zona fossero.

Ieri, dopo la partenza di un tecnico, che per cinque o sei ore è stato ammanettato nel retro dell'espresso e un membro della direzione granata, l'«Unità Press» ha precisato nome e cognome dell'illustre viaggiatore, località e scopo del viaggio: Roberto Copernico, Stoccolma, esame dei due assi svedesi.

La stessa agenzia ha aggiunto che Copernico vedrà all'opera Kidefjäll e Simonsson domani nell'incontro Jönköping-Norrköping. Se l'esito sarà soddisfacente, l'acquisto verrà definito e gli svedesi nordici potrebbero già essere in Italia il 25 settembre per l'incontro di Genova tra Sampdoria e Torino.

Non c'è ora che da attendere la notizia dell'avvenuta firma e del ritorno definitivo di Copernico. Però quest'ultima eventualità appare poco probabile: se il tecnico granata si è mosso, è segno che le informazioni in possesso del Torino giustificavano la lunga trasferta.

Bobet, il più pericoloso avversario di Fausto Coppi nel Gran Premio delle Nazioni.

Si corre a Mirafiori il Premio A.N.A.C.T.

Si corre questa sera a Mirafiori il Premio A.N.A.C.T. la più importante gara della stagione autunnale. Si tratta di una novità, essendo la seconda gara in Italia di «serie allevamento» competizione riservata ai tre anni indigeni. Alla corsa la cui moneta è di mezzo milioni sono rimasti iscritti: Schio, Piastra, Villalba, Zibibbo, Contessa De Sota, Marchese di Bruno e Diana di Bruno. Vengono annunciati partenti: Schio (R. Casadi), Piastra (M. Santi), Villalba (Aichinger), Zibibbo (Locatelli), Contessa De Sota (Beghenti).

La riunione inizia alle ore 21. Domani pomeriggio avrà pure luogo sulla pista torinese una riunione imperniata sul Premio Sempione. Il favorito è Balmonti.

Da stamane a circuito aperto

Le prove della Sassi-Superga

Sul nastro d'asfalto che dopo km. 4.800 di dura salita conduce alla Basilica, si svolgono da stamane le prove della corsa motociclistica in salita, Sassi-Superga, che, organizzata dal Moto Club Torino, si disputerà domani a partire dalle ore 15.

Le prove odierne hanno luogo a circuito aperto, ma esse sono tuttavia sufficienti per permettere ai guidatori il raggiungimento di forti velocità. Gli iscritti alla corsa in salita sono 68.

Tra le grosse cilindrate risultano presenti il «recordman» (divenuto (2'32"6 su Carro 500 cmc., media km. 77,610), Ferrarese su Gilera-Saturno e Pregno su Triumph ma la lotta più accesa si avrà nelle cilindrate minori e specialmente fra gli «scooters» per i quali è annunciata la partecipazione di squadre ufficiali della «Vespa» e dell'«Lambretta». Per la «Vespa» saranno in lizza tra gli altri Mazzanghi, Cau e Tebaldini, mentre per la «Lambretta» si trio milanese Maselli-Massolini-Angonon, si aggiungerà l'asso torinese Carpegna il quale, pur con una spalla in disordine, non intende rinunciare alla gara.

Numerosi partecipanti si annoverano anche tra le 250 cmc., le motoleggere e i «sidecars». In quest'ultima categoria è assai atteso il 1 serie Merlo.

Domani sera in piscina

I nuotatori della Costa Azzurra

Il confronto fra nuotatori piemontesi e della Costa Azzurra, fissato in un primo tempo per stasera e poi rinviato a domani alle ore 21, non sarà molto facile per i nostri rappresentanti perchè gli ospiti appaiono forti, data all'impianto e primatista Berlioux, altri specialisti fanno parte della squadra francese.

La rappresentativa piemontese sarà composta fra l'altro di Gurrufi, Pagani, Pigorini, d'Imperio, Castelli e dalle nuotatrici Belola, Alessio e Cravero.

L'incontro si comporrà di 6 gare maschili: m. 100 e 400 stile libero, 100 dorso, 200 rana, 3 per 100 staffetta e 4 per 200 stile libero, e di 3 femminili: 100 stile libero, 100 rana e 100 dorso. Completerà l'interessante serata un incontro di pallanuoto.

Gina Cavanna su «F. S. Mercedes 120 cmc.» ha battuto ieri a Ostenda i primati mondiali del chilometro lanciato (52" 35/100, media Km. 137,480) e miglio lanciato (36" 70/100, media Km. 157,854).

un regalo
A SCELTA
FRA QUELLI ILLUSTRATI DAL N. 1 AL N. 6 VERRÀ FATTO A TUTTI COLORO CHE CONSEGNERANNO ALLA TERME DI S. PELLEGRINO s.p.a. A MILANO, VIA CASTELVETRO 17-23 OD AI SUOI RAPPRESENTANTI IN TUTTE LE PROVINCIE D'ITALIA
500 tappi corona da bottiglie da litro di Acqua Minerale di S. Pellegrino (coperchietto rosso)
oppure
750 tappi corona delle bottiglie marca di Acqua Minerale di S. Pellegrino (coperchietto bianco)
oppure
750 tappi corona delle bevande Aranciata S. Pellegrino, normale e ionica.
oppure
750 tappi corona delle bottiglie di Reburbano S. Pellegrino
NB. - I TAPPI POSSONO ESSERE ANCHE ASSEMBLATI
1 POSATA DA TAVOLA
2 SEI CUCCHIAINI DA CAFFÈ
3 POSATA DA DESSERT
4 CUCCHIAIONE DA MINESTRA CON FORCHETTONE
5 MESTOLO
6 CUCCHIAIONE E FORCHETTONE PER LEGUMI
TUTTE LE POSATE SONO IN ACCIAIO INOSSIDABILE
e sono prodotte dalla rinomata Fabbrica di Argenteria e Posateria G. e G. SAMBONET VERCELLI